

EDITORIALE

Tento di riprendere il discorso da dove l'ho lasciato quattro mesi fa, vale a dire dalla ormai incombente vicenda del rinnovo del vertice amministrativo del comune di Palermo. Purtroppo in questi mesi i segnali che si sono manifestati non sono stati certamente positivi. Infatti le candidature si sono moltiplicate a dismisura senza che però alcuna di esse rappresentasse quella soluzione decisiva verso la quale appuntare le speranze dei palermitani. La politica ormai languente continua a celebrare i suoi riti ed i personaggi ad essa legati più o meno nuovi, più o meno vecchi, si fanno avanti per mettersi in mostra magari strumentalmente in questa corsa ad ostacoli finora praticamente limitata ad essi. Dall'altra parte la società civile, salvo qualche eccezione ancora da delibare, non si fa presente per un motivo strettamente connesso all'osservazione che facevo prima. I partiti, infatti, si guardano bene dall'incoraggiare personaggi ed esponenti di spicco delle professioni, dell'Università, dell'imprenditoria, a farsi avanti, chiusi come sono in se stessi e attenti a perpetuare logiche correntizie assolutamente interne che nulla hanno a che vedere con le prospettive reali di una città per troppo tempo (diciamo pure, per un decennio e oltre) abbandonata a se stessa e intrappolata nelle mille crisi che la attanagliano. Da quest'ultima osservazione ne scaturisce subito un'altra collegata proprio agli esponenti della società civile, i quali, anche animati dalle migliori intenzioni e desiderosi di entrare nell'agone, si guardano bene dal farlo, giustamente preoccupati (come dargli torto) dalla congerie di problemi che li attenderebbe oltre la soglia di Palazzo delle Aquile. Problemi finanziari in primo luogo e a questi connessi tutta la pesante eredità del precariato palermitano, delle municipalizzate, delle società comunali cui spetterebbe di svolgere servizi essenziali.



Come si vede si tratta di una situazione davvero intricata che rischia di mandare deluse ancora una volta le speranze di quei palermitani, e sono tanti, probabilmente la maggioranza, che vedevano e forse ancora vedono in queste elezioni di primavera l'occasione per un cambiamento reale e profondo per l'amministrazione della città. Che fare? Salvare Palermo da parte sua ha preparato un corposo documento a carattere tecnico sui molteplici problemi della città suggerendo le opportune soluzioni. Il testo lo troverete all'interno di questo fascicolo oltre che sul sito della nostra Fondazione. Non è certamente la parola definitiva sui problemi di Palermo, piuttosto vuole essere un responsabile contributo di una Fondazione ormai antica nonché esperta dei problemi della città, nella speranza che esso possa costituire una base di discussione per far fronte alle molteplici emergenze palermitane che per questa volta risparmiamo di elencare, convinti come siamo che voi lettori le conosciate e le viviate.

La rivista come al solito è piena di spunti sul passato, sul presente, ma anche sul futuro della città e costituisce come sempre un canale di comunicazione con i soci, gli amici, gli aderenti a Salvare Palermo. La presenteremo al più presto come è ormai consuetudine e fin da ora Vi invito a partecipare e Vi aspetto numerosi tenuto conto della gravità del momento che attraversiamo e della necessità di trovare per Palermo soluzioni adeguate al suo ruolo di capitale della Sicilia e di sesta fra le maggiori città del Paese.

Salvatore Butera

per trentadue